

442.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Olivieri	5-05396 21090
Conte	7-00606 21079	Santori	5-05397 21090
Interpellanze:		Scaltritti	5-05398 21091
Rivolta	2-01471 21081	de Ghislanzoni Cardoli	5-05399 21092
Garra	2-01472 21081	Rodeghiero	5-05400 21092
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Floresta	3-03072 21083	Piscitello	4-20897 21093
Maiolo	3-03073 21083	Scalia	4-20898 21093
Angeloni	3-03074 21084	Scozzari	4-20899 21094
Trantino	3-03075 21084	Lenti	4-20900 21094
Armani	3-03076 21085	Pittino	4-20901 21095
Angeloni	3-03077 21086	Barral	4-20902 21095
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mastroluca	4-20903 21096
Calzavara	5-05390 21087	Giardiello	4-20904 21097
Comino	5-05391 21087	Alborghetti	4-20905 21097
Comino	5-05392 21087	Angelici	4-20906 21098
Riccio	5-05393 21088	Massidda	4-20907 21098
Galdelli	5-05394 21088	Massidda	4-20908 21098
Bruno Eduardo	5-05395 21089	Giacco	4-20909 21099
		Pecoraro Scanio	4-20910 21099
		Tatarella	4-20911 21100
		Borghesio	4-20912 21100
		Mastroluca	4-20913 21100

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

in recepimento nel nostro ordinamento giuridico delle direttive CEE, emanate per l'attuazione dell'articolo 57 Consiglio di Stato di Roma in materia di liberalizzazione dei movimenti di capitali, ha comportato una generale revisione della legislazione valutaria;

tale processo, realizzato attraverso la formazione del testo unico delle norme di legge in materia valutaria (decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148) e la depenalizzazione degli illeciti valutari (legge 21 ottobre 1988, n. 455), ha comportato la completa liberalizzazione dei movimenti di capitali, disposta dal decreto interministeriale 27 aprile 1990, entrato in vigore il 14 maggio 1990;

l'articolo 1, del provvedimento da ultimo citato, introducendo deroghe di carattere generale ai divieti e agli obblighi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988 ha previsto, tra l'altro, la concessione dell'autorizzazione, sempre a carattere generale, a tutti i residenti di costituire e detenere all'estero conti e depositi in valuta estera o in lire;

le anzidette regole hanno in pratica eliminato tutte le ipotesi di illeciti valutari di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988 e conseguentemente a decorrere dal 14 giugno 1990, non possono più trovare applicazione le specifiche sanzioni amministrative previste dal successivo articolo 22 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

tra le norme attraverso le quali il nostro ordinamento delineava l'illecito amministrativo valutario, si evidenzia il Rdl 5 dicembre 1938, n. 1928 convertito con

legge 2 giugno 1939, n. 739, laddove l'articolo 3 stabiliva che per l'applicazione delle pene pecuniarie si osservano le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, n. 4, compreso l'articolo 20, che applica il principio dell'ultrattività delle leggi;

l'articolo 3 comma 133 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, così testualmente dispone « Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per la revisione organica e il completamento della disciplina delle sanzioni tributarie non penali »;

in attuazione di tale delega l'articolo 3 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, ha introdotto in materia di sanzioni tributarie il principio di legalità ed il principio del *favor rei*, abrogando l'opposta regola dell'ultrattività della legge di cui all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4;

tale ultima disposizione ha espressamente riferito questi due principi alle sanzioni tributarie, riconoscendo e armonizzando il loro trattamento a quello previsto dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione con riferimento alle sanzioni penali e dall'articolo 1 della legge 689 del 1981 con riferimento alle sanzioni amministrative;

allo stato attuale l'unico illecito amministrativo, escluso dall'applicazione del principio di legalità e dal principio del *favor rei* appare essere quello valutario;

elementari principi di civiltà giuridica, non esclusa la violazione del principio di eguaglianza, richiedono che sia impedito il verificarsi di tale accadimento, perché contrastante con l'applicazione integrale delle garanzie offerte dai principi di legalità, imputabilità e consapevolezza delle disposizioni vigenti nell'Unione europea;

impegna il Governo

ad assumerne le necessarie iniziative affinché sia espressamente estesa all'illecito amministrativo valutario l'applicazione del principio di legalità, in forza del

quale nessuno può essere assoggettato a sanzioni se non in forza di una legge in vigore prima della commissione della violazione e del principio del *favor rei*, in forza del quale nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che, secondo la legge posteriore, non costituisce viola-

zione punibile, quindi se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa, si applica la legge più favorevole.

(7-00606)

« Conte ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

il 6 novembre 1998 la Corte di Cassazione confermava la condanna alla pena dell'ergastolo per i due ex ufficiali tedeschi Erich Priebke e Karl Hass;

i succitati ex ufficiali tedeschi sono entrambi ultraottuagenari;

in particolare, il 17 novembre 1998 il signor Erich Priebke, sia pur malato, è già stato tradotto in autoambulanza nel carcere militare di Forte Boccea;

illustri uomini di cultura, opinionisti di fama internazionale, nonché rappresentanti di istituzioni religiose fra i quali il rabbino Elio Toaff (vedi *Il Messaggero* del 18 novembre 1998), in varie sedi hanno denunciato quanto sopra esposto come un atto che, oltre ad essere inumano ed aberrante sotto il profilo del vivere civile, si palesa in netto contrasto con la « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo »;

se la pena deve tendere alla rieducazione dell'imputato, la detenzione intramuraria, inflitta con mezzo secolo di ritardo ad un vecchio di 86 anni (come il signor Priebke), si concretizza in una sanzione inutilmente crudele;

se, invece, la sentenza del carcere a vita, emessa l'anno scorso e definitivamente confermata il 16 novembre 1998, deve assumere il significato di una lezione di storia, essa ha assolto, ormai, la sua simbolica funzione di condanna inappellabile;

il 15 novembre 1998, tramite i legali del signor Erich Priebke, i medici, professor Giuseppe Tropeano dell'Università di Roma « Tor Vergata », professor Giuseppe Sisti dell'ospedale di Roma « Forlanini » e

professor Ubaldo Viparelli dell'Università di Napoli, medaglia d'oro dell'Ordine dei medici, hanno consegnato alla magistratura militare, ed in particolare al magistrato militare di sorveglianza alle carceri, una dettagliata relazione nella quale, sulla base di indagini cliniche, si illustrava la tassativa incompatibilità della restrizione in carcere con le gravi condizioni di salute dell'anziano, denunciandone l'incombente pericolo per la vita;

in sostanza, la pena restrittiva di cui trattasi, a causa delle soggettive condizioni di particolare afflittività, si risolverebbe in una condanna a morte mediante carcerazione;

in Italia il signor Priebke ha già subito inutili vessazioni, quale il suo sequestro in tribunale ad opera di facinorosi, l'uso di pesanti misure carcerarie speciali, l'essere rimasto, per giorni, senza cibo all'ospedale militare di Roma « Celio », l'aver avuto a disposizione solo acqua fredda per lavarsi nonostante il rigido clima invernale, l'essere stato unico ultraottantenne al mondo, per più di quattro anni in restrizione della libertà pur essendo in attesa di giudizio, per non tacere, infine, su alcuni interrogatori che hanno minato la sua salute a causa del martellamento psicologico usato -:

quali iniziative abbiano adottato in relazione a quanto citato in premessa, in quanto tale problema, rappresentando una rilevante questione relativa alla violazione della dignità e dei diritti dell'uomo, rischierebbe di influire negativamente sull'immagine del nostro Paese di fronte all'opinione pubblica mondiale.

(2-01471)

« Rivolta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

al di là della vita dei governi che reggono ovvero hanno retto la Repubblica della Turchia, la legislazione dello stato di

emergenza è stata di recente abrogata in tre province ed è rimasta in vigore in altre sei province del sud del paese, dove la guerra fra le forze del governo e quelle del Pkk (partito dei lavoratori Kurdistan curdo) dura da tredici anni;

la guerra predetta è costata la vita a seimila persone, civili inclusi nel corso di un solo anno, come risulta dal rapporto annuale 1998 di *Amnesty International*;

dallo stesso Rapporto risulta che i gruppi di opposizione armata hanno ucciso deliberatamente ed arbitrariamente sia prigionieri che civili, mentre nel territorio turco non ci sono state esecuzioni capitali per il tredicesimo anno consecutivo benché i tribunali abbiano continuato ad infliggere condanne a morte;

alcuni membri armati del Pkk — come denunciato da *Amnesty International* — si sono resi responsabili di almeno dieci omicidi (tra gli uccisi figurano Mehmet Ozdemir ed hanno inoltre rapito ed ucciso Abdullah Teymurtas a luglio 1998, mentre ad ottobre 1998 è stata rapita dalla stessa organizzazione e strangolata Merka Akay);

la lettera recente del nuovo pentito Ocalan, piovuto dal cielo di Mosca in Italia in circostanze davvero torbide e sconcertanti, appare allo stato del tutto non credibile, giacché improntata dal buonismo nostrano ed è volta verosimilmente a fruire dei benefici che il nostro bel Paese sovente accorda a questo come ai precedenti mille e passa pentiti nostrani;

l'Italia rischia di diventare il rifugio di nuove bande armate ancorché protette dalla sigla « Komunistica » com'è dato desumere dalla discesa dei curdi da mezzo mondo per solidarizzare con Ocalan e ha perduto e continua a perdere la faccia di fronte agli Stati Alleati dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, per fidarsi

degli incauti « fideiussori » della sinistra (comunista, verde o post-comunista non importa) —:

se i fatti suesposti siano stati noti al Governo italiano e in caso affermativo, i motivi per i quali il Presidente del Consiglio dei ministri non ne abbia fatto menzione nel corso del dibattito alla Camera dei deputati del 17 novembre 1998;

se il Governo anche per il tramite di *Amnesty International*, oltreché mediante gli altri consueti canali, non ritenga di acquisire un più preciso *identikit* del signor Ocalan;

se le scelte politiche avventuristiche desumibili dalla prima versione dei fatti data dal Presidente del Consiglio dei ministri non debbano essere rivisitate in conformità al principio di ripudio della pena di morte e della violenza ed all'esigenza di lealtà verso gli alleati occidentali.

(2-01472) « Garra, Cosentino, Gazzara, Leone, Di Luca, Conti, Di Comite, Gastaldi, De Luca, Giovine, Frau, Maticena, Colletti, Cuccu, Filocamo, Armosino, Viale, Cicu, Colombini, Scajola, D'Ippolito, Floresta, Donato Bruno, Valducci, Nicolini, Aleffi, Lo Jucco, Galati, Peretti, Lucchese, Giudice, Prestigiaco, Baiamonte, Bergamo, Gagliardi, Scarpa Bonazza Buora, de Ghislanzoni Cardoli, Taborelli, Gazzilli, Saponara, Marras, Piva, Nan, Burani Procaccini, Matranga, Berruti, Michelini, Melograni, Marotta, Fratta Pasini, Trantino, Napoli, Pezzoli, Menia, Carlo Pace, Mancuso, Martino, Masidda, Taradash, Tarditi, Lavagnini, Vito ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1998, a firma di Franco Previte a nome dell'Associazione « Cristiani Per Servire », Don Mario Carrera a nome dell'Opera Don Guanella, P. José Carlos dos Santos a nome della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione) e Associazione Riforma Assistenza Psichiatrica, è stata presentata petizione ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione italiana alle Camere, a favore di malati mentali che, a seguito delle disposizioni di chiusura degli ex-ospedali psichiatrici in esecuzione della legge n. 180 del 1978 e dei successivi provvedimenti legislativi n. 724 del 1994 e n. 662 del 1996, certamente non sono ad oggi doverosamente tutelati e garantiti, non essendo nel frattempo state realizzate strutture intermedie ed alternative;

tale petizione è stata altresì inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari sociali, solo il Presidente della Repubblica ha dato favorevole resoconto ad essa;

le altre istituzioni non hanno ad oggi sentito il dovere di rispondere a tale petizione —:

quali iniziative anche di tipo normativo intenda prendere il Governo affinché vengano garantite sicurezza ai cittadini e tutela della salute per i disabili mentali, cittadini come gli altri, che necessitano ed abbisognano più degli altri promozione della loro dignità e dei loro diritti;

se i Ministri interrogati, cui è stata inviata la citata petizione non sentano la necessità di dare riscontro, come doveroso ad avviso dell'interrogante. (3-03072)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Foglio* nell'edizione del 20 novembre 1998 pubblicava alcune dichiarazioni dell'ambasciatore turco in Italia Inal Bātu;

in tali dichiarazioni si sostiene che l'arrivo in Italia del terrorista del Pkk Abdullah Ocalan « era preparato da mesi [...] Molti vostri parlamentari hanno lavorato per questo: prima due deputati comunisti, Ramon Mantovani e Walter De Cesaris, sono andati a Damasco per proporglielo, e hanno cominciato a preparare il piano. Poi c'è stata la riunione del cosiddetto Parlamento Curdo in esilio ospitato dalla vostra Camera [...] poi c'è stato un gran via vai di terroristi del Pkk, e all'hotel Bologna è stato sottoscritto da molti vostri parlamentari l'invito a Ocalan [...] la destinazione Roma non è stata estratta a sorte, era preparata »;

il 29 settembre 1998 si sarebbe tenuta nella sala stampa di Montecitorio una cosiddetta « cerimonia di apertura del Parlamento Curdo in esilio »;

sullo stesso quotidiano, in un articolo a firma Lucia Annunziata, si sostiene che Ocalan è entrato in Italia da Mosca dopo essere stato imbarcato sul volo Tokyo-Mosca-Roma da due funzionari governativi, senza che Ocalan disponesse di visto di ingresso in Italia e che Ocalan, una volta giunto in Italia, non sia stato arrestato ma si sia consegnato spontaneamente alle autorità italiane;

sullo stesso quotidiano, in altro articolo, si riportano le dichiarazioni della portavoce europea del Fronte di liberazione del Kurdistan (braccio politico del Pkk) la quale ha sostenuto: « Perché Ocalan ha scelto l'Italia? Perché gli sembrava il posto migliore per spiegare i suoi obiettivi politici e stringere contatti con gli altri paesi europei »; « Se Ocalan otterrà l'asilo politico faremo di Roma la base da cui

lanciare la nostra campagna per il riconoscimento del Pkk a livello europeo e l'avvio di una trattativa con la Turchia »;

nel corso della sua detenzione il terrorista Abdullah Ocalan ha rilasciato interviste ai principali quotidiani, lanciato appelli politici, sollecitato manifestazioni pubbliche in suo favore;

dal giorno immediatamente successivo al suo arresto, sono giunti a Roma alcune migliaia di militanti del Pkk che hanno svolto una manifestazione pubblica di alcuni giorni; tale manifestazione, anche per le sue dimensioni e per le diverse provenienze dei partecipanti appaiono essere state preventivamente organizzate;

il ministro della Giustizia ha richiesto e ottenuto dalla Corte di Appello di Roma una misura di custodia attenuata, in virtù della quale Abdullah Ocalan è in stato di libertà con obbligo di dimora —:

se risulti quanto riferito dal « Foglio » in relazione alla visita dei due deputati italiani ad Abdullah Ocalan a Damasco;

se risulti che i due deputati hanno proposto a Abdullah Ocalan di venire in Italia;

se risponde al vero il fatto che Abdullah Ocalan è stato imbarcato sul volo Tokyo-Mosca-Roma da due funzionari governativi russi;

se risponda al vero il fatto che Abdullah Ocalan si è consegnato alle nostre autorità di frontiera;

se risponda al vero il fatto che Abdullah Ocalan avrebbe « scelto l'Italia per spiegare i suoi obiettivi »;

se il Ministro dell'Interno ha raccolto informazioni sulle manifestazioni a favore di Abdullah Ocalan e sull'ingresso in Italia di un così elevato numero di militanti e sostenitori del Pkk;

le ragioni per le quali il Ministro della Giustizia ha richiesto una custodia diversa dall'arresto, pur in presenza di una richie-

sta di estradizione da parte di un paese dell'Unione Europea, la Germania, che ha dichiarato fuorilegge il Pkk;

se al Presidente del Consiglio non appare rilevante la circostanza che l'arrivo di Abdullah Ocalan in Italia sia avvenuta dopo le elezioni politiche tedesche e la formazione di un governo politicamente più vicino alle posizioni del Pkk;

per quali ragioni il Governo non ha preso in considerazione l'ipotesi di subordinare l'estradizione di Abdullah Ocalan in Turchia all'abolizione della pena di morte dall'ordinamento turco. (3-03073)

ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate sul settimanale *Il Mondo* e riprese dai quotidiani nazionali sono emersi inquietanti interrogativi negli atti inviati al giudice inquirente della *Securities and Exchange Commission* sull'operazione di *insider trading* compiuta sulle azioni *Elsag Bailey* nell'ambito della vendita della ABB;

secondo la ricostruzione del settimanale è emerso un particolare attivismo sui titoli *Elsag* da parte della SIM Aloisi Foglia Ventura Milla di cui è presidente il professor Piero Barucci, già Ministro del tesoro e attualmente consigliere di amministrazione dell'Iri —:

se ritenga deontologicamente corretto e conciliabile con le funzioni che un rappresentante dell'azionista Tesoro nel consiglio di amministrazione dell'Iri, azienda a totale partecipazione dello Stato impegnata in un forte e aperto processo di privatizzazioni di aziende importanti dell'economia nazionale, e detenga altresì la presidenza di una Società di intermediazione mobiliare. (3-03074)

TRANTINO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Filippine sono un paese prevalentemente cattolico, che ha reintrodotto la pena capitale nel 1994, dopo essere stato il

primo paese asiatico ad averla abolita nel 1987 e che non la pratica da 22 anni;

da notizie di agenzia risulta che martedì scorso Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che sia giustiziato Leo Echegaray;

Leo Echegaray è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegaray poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel mese di marzo una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il Presidente del Senato, il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia oltre alla più alta carica religiosa del sud est asiatico, il Cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegaray e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla Commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dalla Commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile scorso;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegaray che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero record di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della Corte Suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegaray è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il Governo italiano è impegnato, in virtù di una mozione approvata dal Senato lo scorso 16 luglio, ad attivarsi affinché sempre più paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, questo anche perché la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea Generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere sul piano delle relazioni diplomatiche nei confronti delle Filippine perché, coerentemente con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, non sia giustiziato Leo Echegaray e sia almeno mantenuta la sospensione delle esecuzioni;

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere in sede di Unione Europea affinché anche questa organizzazione internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (3-03075)

ARMANI, GASPARRI e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti spa è la più grande azienda italiana e leader mondiale nel campo dell'ingegneria delle reti di telecomunicazioni con circa 2.000 miliardi di fatturato e più di 10.000 dipendenti ed è controllata dalla Telecom Italia;

la Impregilo è un'azienda italiana, che opera nel settore delle costruzioni civili ed è controllata dal gruppo Fiat/Agnelli;

il gruppo Agnelli/Fiat, come unico socio industriale del nucleo stabile della Telecom, di fatto partecipa in posizione determinante al controllo della Sirti —

se risponda al vero, come riportato da *la Repubblica* mercoledì 18 novembre 1998, che la Impregilo avrebbe effettuato o avrebbe in corso l'acquisizione o la fusione con Sirti;

se non si ritenga che ciò contravviene in termini di diritto, a quanto normativamente previsto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in occasione della Opv delle azioni Telecom; e cioè che i fornitori della Telecom non possono partecipare al nucleo stabile che controlla di fatto il *leader* delle telecomunicazioni italiane;

se non si ritenga, inoltre, che l'acquisizione di un importante fornitore della Telecom da parte di una società che fa capo allo stesso gruppo, il quale partecipa in posizione determinante al controllo della stessa Telecom, violi la norma menzionata, ma che comunque, in termini più generali, violi le più elementari regole di trasparenza e concorrenzialità, così impedendo lo svolgimento dell'attività economica nell'ambito del libero mercato soprattutto nel settore dell'impiantistica delle telecomunicazioni;

se la posizione dominante del gruppo Agnelli/Fiat nel panorama economico italiano, sia nel campo industriale che in quello finanziario, stia ormai sconfinando in un « abuso di posizione dominante », provvedendo senza interruzione ad impadronirsi di gran parte delle realtà economiche del Paese, anche in violazione delle norme *antitrust* e comunque in totale dispregio dei principi fondamentali di concorrenza e trasparenza;

se non si ritenga che l'operazione Sirti-Impregilo, voluta e predisposta dalla disastrosa gestione nella Telecom dell'ex presidente Rossignolo e del suo collaboratore Conti (che, tra l'altro — ad avviso degli interroganti — ha portato il titolo Telecom ad un calo del suo valore borsistico di oltre il 10 per cento in pochi giorni per banali errori di comunicazione finanziaria), contraddica la più elementare linea di politica industriale con il collegamento assurdo di un'impresa ad alta tecnologia (Sirti) con un'impresa per la realizzazione di infra-

strutture (Impregilo), così configurando quindi tutta l'operazione di cui si parla come un sostanziale salvataggio finanziario della Impregilo (notoriamente in difficoltà, data la crisi del settore in Italia e all'esterno) con il conseguente rischio della distruzione di un'azienda, come la Sirti che semmai ha bisogno di altri tipi di alleanze;

se, infine, non sia il caso che vengano assunte con la massima rapidità misure atte ad interrompere questo processo nocivo allo sviluppo economico del Paese ed alla sua modernizzazione, per la quale è necessario la crescita di una pluralità di soggetti economici, autonomi e competitivi. (3-03076)

ANGELONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Alessandro Ovi è membro del consiglio di amministrazione della Telecom spa su indicazione dell'ex Ministro delle comunicazioni Antonio Maccanico;

secondo notizie di stampa i consiglieri Ovi e Izzo nella seduta del consiglio di amministrazione del 19 novembre 1998 che ha ufficializzato la nomina del nuovo amministratore delegato dell'azienda e il conferimento delle deleghe hanno assunto una posizione di astensione tecnica rispetto alla delibera all'ordine del giorno —:

se non ritengano che affinché l'azionista pubblico, e il ministero delle comunicazioni in particolare, possa essere pienamente rappresentato rispetto a delicate decisioni che prossimamente dovranno essere assunte sulla piattaforma digitale e sulle alleanze internazionali nel settore delle telecomunicazioni; sarebbe opportuno che l'ingegnere Ovi rassegnasse le dimissioni dal Consiglio di amministrazione di Telecom Spa. (3-03077)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giovani dell'azione cattolica del Duomo di Feltre sono riusciti in una impresa veramente encomiabile: dopo mesi di impegni e di sacrifici hanno realizzato un breve filmato con ambiente, sceneggiature e soggetti locali, con l'obiettivo di raccogliere fondi per un paese terremotato dell'Umbria tramite la vendita e proiezione delle cassette del loro cortometraggio;

l'operazione dei ragazzi aveva ottenuto l'avallo e l'aiuto, oltre che del capellano responsabile dell'Azione cattolica, anche del comune di Feltre, del comando dei Carabinieri e dei vigili urbani del posto;

la questura di Belluno ha disposto il sequestro del filmato in questione, ha erogato una multa pecuniaria di lire 2 milioni ai ragazzi e quindi mobilitato, tramite l'ufficio minori della Polizia, l'Ispettorato provinciale del lavoro per verificare gli estremi di sfruttamento minorile a carico dei loro genitori;

lo Stato italiano ha erogato finanziamenti pubblici per films con contenuti ad avviso dell'interrogante pornografici, talora giudicati demenziali dalla stessa critica —:

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di sanare una situazione gravemente pregiudizievole per la serietà della giustizia italiana, nonché nociva per il volontariato giovanile. (5-05390)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della *Nestlé* di Moretta (Cuneo) è in stato di allarme a seguito

dell'annuncio di un possibile trasferimento a Berlino della linea di produzione del *Nesquik*;

la notizia è stata riferita dai dirigenti aziendali, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dal sindaco della città, Mario Piovano;

la chiusura del reparto a Moretta ed il conseguente trasferimento della produzione a Berlino comporterebbe gravi rischi occupazionali per ben 50 persone —:

se e quali strumenti il Governo pensi di adottare per salvaguardare il livello occupazionale dei 50 dipendenti della *Nestlé*;

se sia volontà del Governo aprire un tavolo di trattative con i sindacati e con i dirigenti dell'azienda, al fine di cercare soluzioni alternative alla chiusura del reparto;

se il Governo non ritenga doveroso chiedersi il perché della scelta di tante aziende italiane di chiudere e trasferirsi all'estero e fronteggiare tali scelte con nuove politiche a favore delle attività produttive. (5-05391)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società *Kimberly-Clark* di Villanovetta (Cuneo), che attualmente conta 215 dipendenti, ha da tempo enunciato la volontà di ridurre il personale in previsione della chiusura di una delle due macchine a ciclo continuo in funzione a Verzuolo;

il rischio di un licenziamento in blocco sembra comunque scongiurato;

sarebbe stato infatti raggiunto un accordo tra sindacati e la direzione della cartiera che prevede il ricorso alla mobilità per 48 dipendenti in età prossima alla pensione su 107 dichiarati in esubero;

per i rimanenti 59 dipendenti dovranno essere invece predisposti appositi contratti di solidarietà in grado di garantire loro il 90 per cento dello stipendio;

se sia intenzione del Governo concedere ai 48 dipendenti la cosiddetta « mobilità lunga » ovvero la possibilità di beneficiare dell'indennità di mobilità fino all'età pensionabile;

se non ritenga opportuno intervenire con nuove agevolazioni e nuovi incentivi alle imprese al fine di porre un freno alla ricorrente decisione delle aziende nostrane di chiudere reparti o unità produttive.

(5-05392)

RICCIO e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2621, in *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 1997, il Dipartimento della protezione civile finanziava la spesa di lire venticinque miliardi in fascia A per il consolidamento della collina di Vampolieri in provincia di Catania, nominando soggetti attuatori, congiuntamente, le amministrazioni comunali di Aci Catena e Acicastello;

i due comuni adottavano una convenzione e successivamente costituivano un Consorzio per l'attuazione della detta ordinanza n. 2621;

il dipartimento della protezione civile non riteneva per l'attuazione della ordinanza percorribile né la via della convenzione, né quella del consorzio;

in data 19 giugno 1998 le amministrazioni comunali di Aci Catena e di Acicastello manifestavano la comune volontà di indicare nel prefetto di Catania il soggetto unico attuatore della ripetuta ordinanza n. 2621:

quali ostacoli remorano la decisione dei ministeri interessati, nonostante i numerosi ed assillanti solleciti degli amministratori locali; se non ritengano di dovere, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, disporre che al Prefetto di Catania sia affidata l'attuazione della ordinanza n. 2621 del 1° luglio 1997, essendo

già trascorsi circa due anni dalla constatata urgenza dell'intervento della protezione civile per la soluzione del gravissimo problema che affligge la collina di Vampolieri ed i circa 5.000 cittadini che su di essa vivono pericolosamente; se, in subordine ed in alternativa, pur di dare l'auspicata soluzione al grave problema, non ritengano di adottare qualsiasi altro provvedimento che sia in grado di mettere in moto le procedure per l'attuazione di quanto previsto nella ordinanza e per la sollecita spesa dei 25 miliardi stanziati, evitando che gli stessi possano andare perduti.

(5-05393)

GALDELLI, EDOARDO BRUNO e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, ovvero la Commissione *Anti-trust*, con delibera del 4 luglio 1996 (allegato 3) ha chiesto alla Società autostrade di porre fine al comportamento abusivo di cui all'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 (allegato 4) e ha ordinato alla stessa società di presentare entro 60 giorni, una relazione riguardante le misure adottate per rimuovere tale comportamento illegittimo (allegato 5);

per evitare l'improvviso ed ingiustificato abbattimento della sicurezza in autostrada, le organizzazioni sindacali del settore, hanno chiesto di aprire un confronto tecnico con il ministero dei lavori pubblici che si è protratto per oltre un anno e durante il quale sono stati sindacalmente forniti suggerimenti verbali e scritti;

al termine dei lavori di detto confronto cui hanno partecipato Società Autostrade, Anas, Aiscat, ecc., e gli operatori del settore Aci-116 ed *Europ assistance*, il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* ha emesso la direttiva del 18 febbraio 1998 dalla quale scaturiva la nuova convenzione predisposta dalla Società autostrade;

tale direttiva del ministero dei lavori pubblici, non essendo stata registrata dalla Corte dei conti, che con circostanziato ri-

lievo ha evidenziato la mancanza di specifiche norme di tutela della sicurezza in autostrada, è stata pertanto modificata dallo stesso ministero che ha emesso la nuova in data 14 maggio 1998. Quest'ultima direttiva è divenuta operativa a seguito della registrazione della Corte dei conti e con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*;

la società Autostrade mentre si è adoperata subito a recepire la prima delibera del 18 febbraio 1998 del ministero dei lavori pubblici, predisponendo la nuova Convenzione da sottoporre ai nuovi gestori del servizio del soccorso meccanico in autostrada, non ha fatto altrettanto con la seconda e legittima delibera del 14 maggio 1998, in quanto quest'ultima prevedeva che il predetto servizio del soccorso si effettuasse di centri interni all'autostrada e con personale presente ventiquattro ore su ventiquattro ore in posizione di attesa e sempre pronto ad intervenire in soccorso degli automobilisti incidentati e a rimuovere con la massima urgenza ogni ostacolo in autostrada che potesse pregiudicare la sicurezza alle persone, nonché l'adeguamento della rete fonica mediante colonnine Sos entro il 31 dicembre 1998 per facilitare la richiesta di intervento del carro soccorso scelto dall'automobilista, ma che a tutt'oggi i concessionari delle autostrade non hanno affatto provveduto a realizzare;

la medesima società Autostrade anziché rispettare le disposizioni emanate con la seconda e legittima delibera del ministero dei lavori pubblici ha impugnato tale atto ministeriale davanti al Tar del Lazio chiedendone la immediata sospensiva. In data 30 luglio 1998 il Tar ha respinto il ricorso della Società autostrade nonché degli altri soggetti, Aiscat e *Europ assistance*. Nel contempo i nuovi soggetti a cui è stato affidato il servizio del soccorso, Aci-116 e *Europ Assistance*, non avendo ricevuto dalla Società autostrade nuove disposizioni in merito ai centri interni, stanno operando in modo non conforme alla direttiva ministeriale del 14 maggio 1998;

l'intera struttura dei centri interni in autostrada, gestiti soltanto da Aci-116,

sono stati gradualmente chiusi e dal 30 novembre 1998 saranno addirittura soppressi come da « Piano di ristrutturazione aziendale » del 16 ottobre 1997 (allegato 10) e dall'elenco dettagliato di chiusura dei centri interni. *Europ Assistance*, invece, non ha mai avuto tale struttura né tanto meno è stata chiamata a predisporla dall'ente concedente. Pertanto l'intera rete autostradale è stata gradualmente spogliata dall'unica struttura esistente per tutelare la sicurezza e dal prossimo 30 novembre 1998 rimarrà priva di ogni forma di assistenza interna e la tanto decantata sicurezza sarà tutelata soltanto sulla carta;

poiché gli automobilisti circolanti nelle reti autostradali italiane non sono affatto tutelati dalle organizzazioni che dovrebbero garantire la sicurezza, sia con le colonnine di chiamata Sos che con i centri interni di soccorso, ed essendo precaria se non addirittura assente tale forma di preventiva sicurezza per gli utenti, i soggetti concessionari delle autostrade sono stati già diffidati con lettera prot. 143.SG.98 del 15 luglio 1998 e recentemente richiamati anche dalla denunciante O.S. davanti alla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero in occasione della riunione del 5 novembre 1998. Quest'ultima Commissione, infatti, ha riconosciuto altresì il servizio del soccorso stradale come « Servizio pubblico essenziale » -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di rendere effettivo il soccorso nelle autostrade;

come intenda intervenire il Governo affinché tutti i soggetti, a partire dalla principale concessionaria di autostrade del paese, ottemperino pienamente a quanto previsto nel dettato della direttiva emanata dal Ministro dei lavori pubblici il 14 maggio 1998. (5-05394)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Reggio Calabria si è svolta il 16 novembre 1998 una dimostrazione con

massiccio sciopero dei lavoratori delle poste calabresi, sui problemi di ristrutturazione e ai conseguenti esuberi di personale;

è stata denunciata una situazione particolarmente precaria delle strutture locali, per alcune delle quali è previsto lo smantellamento;

è stato denunciato un poco soddisfacente rapporto con il personale;

il periodo di transizione deve essere gestito salvaguardando diritti dei lavoratori, introducendo al più presto i nuovi servizi che il piano d'impresa prevede e migliorando l'efficienza delle operazioni, con una positiva collaborazione con il personale delle poste;

l'inizio del progetto di cambiamento delle Poste spa si sta manifestando con gravi problemi e suscita particolare preoccupazione;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire un livello di prestazione adeguato alle necessità dei cittadini utenti, senza un continuo rimando ad ipotetici e virtuali miglioramenti futuri. (5-05395)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 1998 è stata presentata un'interrogazione volta a conoscere se ricorressero eventuali cause di decadenza dall'ufficio di giudice tributario nei confronti del ragioniere Adriano Pellegrini, giudice della commissione tributaria di secondo grado di Bolzano;

in data 19 agosto 1998, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento n. 10440576907 - 3, il ragioniere Pellegrini ha fornito i dovuti chiarimenti al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (allegato 1) in risposta alla delibera datata 19 maggio 1998, prot. n. 3721/CDP, pervenuti in data 24 agosto 1998 come da A.R. correlativo (allegato 2);

l'anzidetto Consiglio, con delibera assunta in data 29 settembre 1998 ha deli-

berato l'apertura del procedimento per l'accertamento di eventuale decadenza (allegato 3), affermando tra l'altro, « che l'interessato non ha fornito i chiarimenti richiesti »;

se non ritenga che il procedimento *de quo* sia palesemente viziato da un presupposto di fatto del tutto insussistente;

se non ravvisi inesistenti le cause di incompatibilità enunciate *sub* articolo 8, lettera *i*) del decreto legislativo n. 545 del 1992, stante la tipologia delle prestazioni professionali erogate dal professionista indicato in premessa, nonché avuto riguardo all'ambito territoriale in cui opera, del tutto diverso e distinto da quello di competenza della commissione tributaria di secondo grado di Bolzano. (5-05396)

SANTORI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento Cee n. 2078 del 1992, relativo al finanziamento di misure agro-ambientali, sono state previste erogazioni a favore dei produttori delle aziende agricole che adottano pratiche agronomiche compatibili con l'ambiente;

detto regolamento viene attuato tramite disposizioni di carattere regionale e le erogazioni sono effettuate dall'Aima sulla base di elenchi di beneficiari predisposti dalle regioni entro limiti fissati dalla normativa comunitaria e regionale;

si stanno registrando gravi e ingiustificati ritardi nell'erogazione dei contributi sia con riferimento alle campagne passate sia per la presente;

a titolo esemplificativo, si evidenziano in particolare i casi dell'elenco n. 10/97 - regione Emilia-Romagna; dell'elenco n. 42/97 - regione Sicilia; della rendicontazione - corsi di formazione 1996 - regione Marche; degli elenchi relativi al 1998 - provincia di Crotone, nonché i seguenti, inclusi nel decreto di liquidazione AIMA

n. 58/97, che non hanno ancora ricevuto le somme loro spettanti:

64110141120, Az. Agr. Il Capitolo della Cattedrale di Cortona, Piazza Trento Trieste 2 Cortona, 8.09, A1, 5.467.960;

74110331084, Az. Agraria Manucci Droandi di R. Giulio Droandi, Loc. Caposelvi 61 Montevarchi, 15.83, A1, 30.707.560;

44110470547 Azienda Agraria Paglicci Reattelli Ferdinando e Andrea, Via M. del Riviaio 63 Castiglion F.no, 3.27, A1, 2.805.880;

44111931216 Azienda Agricola F.lli Crocioni SDF, Strada della Pallotta, 19 Perugia, 5.39, A1, 5.397.330;

54110911200, Azienda Agraria Le Gret di Maragodi L. e Biagioni M., Fraz. S. Mama Subbiano, 128, 10.19, A1, 15.289.250;

44110471198, Azienda Agraria Illuminati Illuminati Mario e C. Sas, Via Chiana 20/A Civitella Chiana, 11.33, D1-b, 6.445.670;

74111246307, Azienda Agraria Iesolana di Toscano G. e F., Loc. Iesolana Bucine, 22.92, A1/B1, 13.327.910;

44111971626, Azienda Agraria Pantella Paola e Piero, Via S. Lazzaro 12 Cortona, 13.22, A1, 19.775.320;

74110366809, Azienda Agraria Mugni Giuseppe e figli, Via della Costituzione, 14, Montevarchi, 50.70, A1, 38.223.470;

74110314759, Fattoria La Traiana di Gigante P. Domenico e Bagiardi, Loc. Traiana Terranuova B.ni, 60.26, A2, 84.395.910;

74110331423, Pignattelli Paolo, Via V. Monti 2 Saronno, 1.96, A1, 1.868.680 —:

se sia a conoscenza di tale situazione che, pur se non estesa alla maggioranza dei produttori, determina grave pregiudizio finanziario per l'incertezza dei tempi di erogazione;

se tale situazione sia addebitabile agli uffici dell'Aima e del Consorzio sistema informativo Aima (Csia) da essa delegato ovvero agli uffici istruttori delle regioni;

quali misure intenda porre in essere o promuovere per evitare, anche per la campagna in corso e per quella futura, il determinarsi di simili situazioni;

quale sia la effettiva situazione relativa ai casi indicati in premessa. (5-05397)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con regolamenti Cee n. 4115 del 1988 e n. 2328 del 1991, relativi al regime di estensivizzazione delle produzioni agricole, sono stati previsti incentivi a favore delle aziende che si impegnavano ad effettuare un programma di estensivizzazione delle produzioni vegetali o animali;

le erogazioni relative a detti regolamenti vengono effettuate dall'Aima sulla base di elenchi di beneficiari predisposti dalle regioni;

si stanno registrando gravi e ingiustificati ritardi nell'erogazione dei contributi sia con riferimento alle campagne passate sia per la presente;

a titolo esemplificativo, si evidenziano in particolare i casi di numerosi elenchi della provincia di Matera, della provincia di Potenza (elenco n. 5/97) nonché dell'elenco n. 1/97 relativo alla provincia di Arezzo —:

se sia a conoscenza di tale situazione che, pur se non estesa alla maggioranza dei produttori, determina grave pregiudizio finanziario per l'incertezza dei tempi di erogazione;

se tale situazione sia addebitabile agli uffici dell'Aima e del Consorzio sistema informativo Aima (Csia) da essa delegato ovvero agli uffici istruttori delle regioni;

quali misure si intendano porre in essere o promuovere per evitare, anche per la campagna in corso e per quella futura, il determinarsi di simili situazioni;

quale sia l'effettiva situazione relativa ai casi indicati in premessa. (5-05398)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento Cee n. 2079 del 1992, relativo al prepensionamento in agricoltura, sono state previste erogazioni a favore degli agricoltori che cessano definitivamente l'attività agricola;

le erogazioni relative a detto regolamento sono effettuate dall'Aima sulla base di elenchi di beneficiari predisposti dalle regioni;

si stanno registrando gravi e ingiustificati ritardi nell'erogazione dei contributi sia con riferimento alle campagne passate sia per la presente;

a titolo esemplificativo, si evidenzia in particolare il caso della domanda n. 64120008426 intestata ad Arturo Bonfio ed istruita dagli uffici della regione Veneto —:

se si sia a conoscenza di tale situazione che, pur se non estesa alla maggioranza dei produttori, determina grave pregiudizio finanziario per l'incertezza dei tempi di erogazione;

se tale situazione sia addebitabile agli uffici del dell'Aima e del Consorzio sistema informativo Aima (Csia) da essa delegato ovvero agli uffici istruttori delle regioni;

quali misure si intendano porre in essere o promuovere per evitare, anche per la campagna in corso e per quella futura, il determinarsi di simili situazioni;

quale sia l'effettiva situazione relativa al caso indicato in premessa. (5-05399)

RODEGHIERO e BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Albignasego, in provincia di Padova, sono state inviate a moltissimi cittadini lettere con l'invito a pre-

sentarsi all'ufficio tributi del comune entro quindici giorni dal ricevimento per accertare « incongruenze tra i dati presenti all'ufficio tecnico erariale di Padova e quanto dichiarato nelle denunce Ici trasmesse dal ministero delle finanze e dal consorzio Anci-Cnc per il periodo tra il 1993 e il 1997 »;

le lettere sono su carta intestata al comune, e firmate dai tecnici incaricati, che non sono funzionari del comune;

con il suddetto incarico sono state affidate particolari responsabilità relative a dati sensibili riguardanti migliaia di contribuenti, con possibilità di violazione della legge sulla *privacy*;

agli interroganti risulta che l'ufficio tributi del comune di Albignasego è aperto solamente il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 17, per cui i cittadini sono costretti a estenuanti code;

pare che a molti cittadini siano giunte due o tre missive uguali, con spese di spedizione quindi duplicate o triplicate;

risulta altresì che le missive siano arrivate anche a soggetti i cui edifici non hanno ancora l'abitabilità e la rendita catastale, o a proprietari di case coloniche che in verità sono esenti da imposizione;

sembra che gli importi siano stati computati erroneamente sulla base di indicazioni previste da un decreto emendato più volte e senza tenere conto che un altro decreto scorso ha prorogato i termini di accertamento e liquidazione dell'Ici per il periodo tra il 1993 e il 1997 —:

se intenda verificare la liceità di tali controlli in relazione alla circolare del ministero delle finanze 14/E del 19 gennaio 1998;

se intenda verificare la liceità dell'incarico ai professionisti esterni in relazione all'articolo 53 del decreto-legge n. 446 del 1997. (5-05400)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è competenza del Consiglio superiore della magistratura emettere un apposito bando per la nomina dei giudici di pace, i quali vengono segnalati dal consiglio giudiziario costituito presso la competente corte d'appello;

è competenza del ministero di grazia e giustizia nominare il personale degli uffici giudiziari dei giudici di pace;

rientra comunque fra le funzioni ministeriali assicurare che l'amministrazione della giustizia sul territorio risponda a caratteri di uniformità ed efficienza;

nel mandamento di Augusta, comprendente anche i comuni di Priolo e Melilli, con un tessuto economico e imprenditoriale fra i più consistenti nel Meridione, l'ufficio dei giudici di pace è pesantemente sotto organico. Dei cinque magistrati previsti ne sono rimasti in servizio solo due. I quali, come personale di supporto, possono contare solo su un impiegato e un messo. L'ufficio si trova infatti senza un impiegato amministrativo di sesto livello, senza un dattilografo, e senza un cancelliere dirigente titolare. Quest'ultima funzione viene svolta attualmente da un funzionario della pretura, aggregato solo per qualche ora al giorno;

la mancanza del personale necessario al regolare funzionamento dell'ufficio comporta un elevato carico di lavoro per i giudici e impiegati in servizio, con la logica conseguenza di un allungamento dei tempi di definizione delle controversie. Tanto che, nell'anno in corso, le sentenze emesse sono state 85 (peraltro già numerose date le difficoltà esposte), a fronte di 434 carichi pendenti —:

se intenda provvedere al più presto alla nomina del personale di cancelleria di propria competenza, verificando anche la possibilità di tamponare immediatamente i buchi in organico con il distacco di personale da altre sedi giudiziarie;

se non ritenga opportuno sollecitare lo scorrimento della vecchia graduatoria del bando per la selezione dei giudici di pace, fino alla copertura dei posti mancanti in organico nel mandamento di Augusta; o in alternativa, nell'attesa che venga emesso e trovi svolgimento un nuovo bando, il distacco ad Augusta di uno dei 14 giudici di pace in servizio nel mandamento di Siracusa. (4-20897)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che:

martedì 20 ottobre 1998, alle ore 21,30 circa veniva ucciso, con diversi colpi di arma da fuoco. Antonio Spatara, un uomo di 63 anni, ricoverato presso il reparto di chirurgia dell'ospedale di Siderno;

il signor Spatara era ricoverato da alcuni giorni a causa di un presunto incidente stradale;

solo dopo il suo assassinio, durante l'esame autoptico veniva alla luce che egli era già stato fatto bersaglio di attentato la sera del suo ricovero, in quanto venivano rinvenuti alcuni pallettoni nel corpo dello stesso;

i pallettoni sarebbero stati rilevati dal semplice esame radiografico, effettuato in sede di ricovero, ma per qualche oscura ragione da nessuno esaminato;

la circostanza è tale da gettare nello sgomento e nell'inquietudine chiunque perché mette a nudo quale attenzione venga riservata, da parte di taluni operatori sanitari, ai cittadini che ad essi si rivolgono;

un esame approfondito avrebbe certamente rivelato la vera natura del ricovero dello Spatara e si sarebbe potuto evitare l'omicidio predisponendo un adeguato piantonamento come la prassi richiede;

ed ancora emerge che presso ospedale non esiste alcun servizio di controllo e di vigilanza, tant'è che l'omicida, armato, ha potuto salire al terzo piano dell'ospedale, uccidere, ed andarsene del tutto indisturbato —:

quali siano le valutazioni su tali accadimenti;

per quali motivi sia possibile varcare la soglia di un ospedale con un'arma nelle tasche senza che nessun congegno elettronico dia l'allarme;

quali provvedimenti intendano adottare per far sì che fatti di tale gravità non possano accadere impunemente;

quali iniziative intendano adottare perché venga tutelata la salute e l'integrità dei pazienti dei medici e tecnici di laboratorio. (4-20898)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Banca popolare di Lodi nel settembre 1997 ha rilevato il pacchetto di maggioranza del Banco di Credito Siciliano di Canicattì, con l'impegno di sviluppare e mantenere il livello occupazionale;

in questi giorni il gruppo bancario Banca popolare di Lodi ha presentato un progetto di fusione ed incorporazione con la Banca mercantile;

l'intendimento iniziale di creare un gruppo bancario all'interno della Banca popolare di Lodi non è stato attuato, opportunità questa che avrebbe creato veri presupposti di sviluppo e solidità all'interno di un grande istituto bancario. Il Gruppo popolare di Lodi ha acquisito sul mercato siciliano altre banche portando a sei gli istituti di credito orbitanti nella propria sfera, creando così il «secondo polo bancario siciliano» e fra questi il Banco di Credito Siciliano di Canicattì;

la Popolare di Lodi ha articolato un progetto che prevede l'utilizzo del marchio Banca mercantile italiana, istituto di cre-

dito operante prevalentemente in Toscana ed Emilia Romagna, dopo però averlo spossessato di tutti i suoi sportelli operanti che sono stati venduti alla Popolare di Lodi, rendendolo di fatto una «scatola vuota» con sede legale a Firenze e la sola direzione generale in Sicilia —:

se durante dette acquisizioni o incorporazioni non si sia verificato un depauperamento dei diritti per le partecipazioni delle minoranze;

se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che avvenga il fenomeno di drenaggio da parte delle banche del nord del denaro con smobilitazioni di fondi dal sud verso il nord, senza peraltro prevedere alcun investimento reale per la Sicilia anche a favore dell'occupazione locale;

se in merito alla incorporazione da parte della Banca popolare di Lodi del Banco di Credito Siciliano di Canicattì, non ci sia stata la violazione dei diritti dei lavoratori del Banco di Credito Siciliano, visto che la direzione generale della Banca mercantile — Popolare di Lodi — Banca di Credito Siciliano ha comunicato il licenziamento di duecento unità su un totale di 729 dipendenti. (4-20899)

LENTI, CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 18 e il 19 novembre 1998 è stata sfregiata la splendida Villa del Casale di Piazza Armerina;

sono stati sfregiati con vernice nera i mosaici e un affresco;

è solo l'ultimo atto di «attacchi» nefasti a questo inestimabile bene culturale: a maggio la pece è stata versata sui mosaici del giardino di fronte al Triclinio; circa due anni fa sono stati distrutti con martellate i pavimenti di quattro stanze —:

quali iniziative siano state assunte per contrastare interessi mafiosi su questi beni culturali;

se rispondano al vero le notizie di stampa di dissapori nella sovrintendenza

che potrebbero incidere o avere inciso nella possibilità di tutelare con maggiore efficacia il prezioso bene culturale sulla base delle delibere emanate in tal senso dalla direzione preposta a tale fine;

se il personale addetto alla custodia ed i sistemi di sorveglianza siano rispettivamente sufficienti nel numero e nei dispositivi;

a che punto sia la pratica per l'installazione di radar e strumenti a raggi infrarossi e per quale motivo la pratica sia ferma da tempo alla Corte dei conti;

se non ritenga di aumentare per tutto il nostro patrimonio culturale il personale addetto alla sorveglianza, dato che la stessa Corte dei conti ha all'incirca un mese fa sottolineato l'insufficienza degli addetti in tale settore;

se non ritenga di rafforzare la tutela dei beni culturali con strumenti tecnologici oggi diffusi e adoperati in ogni parte del mondo. (4-20900)

PITTINO, BOSCO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

oltre 33 mila prigionieri italiani negli Stati Uniti della seconda guerra mondiale che accettarono volontariamente di lavorare per la causa alleata, attendono da circa cinquant'anni che il ministero del tesoro versi loro quanto dovuto per il lavoro svolto per l'esercito americano;

il Governo americano, infatti, ogni fine mese, versava ai « Pow » (*Prisoner of war*) un terzo della paga dovuta per il lavoro da loro svolto, mentre due terzi venivano depositati in un « *prisoner fund* », con la promessa di un saldo al loro rientro in patria;

in virtù di accordo siglato tra Stati Uniti e Italia il 14 gennaio 1949, gli Stati Uniti consegnarono all'allora Ministro del tesoro italiano, Giuseppe Pella, un assegno di 26 milioni di dollari, a saldo della

somma dovuta, ed insieme ai soldi gli americani consegnarono anche le schede con i nomi di tutti i prigionieri;

da allora di quella somma non si è saputo più nulla e sembra che sia stata probabilmente « ingoiata » dalle casse del Tesoro;

secondo calcoli approssimativi la somma dovuta dal tesoro ai « Pow » ed agli eventuali eredi oggi giorno ammonterebbe, tenuto conto anche della rivalutazione monetaria e degli interessi maturati, intorno ai 400 miliardi di lire —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano al vero e, nella fattispecie, se corrisponda al vero che la somma di denaro versata dagli Usa sia finita nelle casse del tesoro;

quali motivi e quali ostacoli impediscano da quasi cinquant'anni la restituzione ai deportati italiani delle somme loro dovute;

se il calcolo di 400 miliardi corrisponda a realtà, ovvero quale sia la somma esatta oggi giorno dovuta dal ministero del tesoro ai Pow ed agli eventuali eredi, comprensiva di rivalutazione monetaria e di interessi legali;

in quale modo ed entro quali tempi il Governo pensi di far fronte al suddetto rimborso;

se il Governo non concordi sul fatto che la restituzione di tale somma agli aventi diritto non sia un atto dovuto da parte dell'Italia. (4-20901)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circostanziati riferimenti a fatti e persone vengono riportati da un articolo del quotidiano *la Padania* pubblicato il giorno 8 novembre 1998 intitolato ironicamente « Festa di Santa Evasione » sottotitolato « Dal 1992 nessuna fattura per i servizi resi ai fedeli »;

il succitato articolo di giornale riporta che le due società vaticane la *Peregrinatio ad Petri sedem* (PAPS) e « l'Opera roma-

na » non richiedono fattura alle ditte e ai fornitori con esse convenzionate per i lavori e servizi offerti, con riferimento particolare ai ristoranti, alberghi e in generale a coloro che offrono servizi di alloggio e di trasferimento alle migliaia di fedeli che ogni anno giungono a Roma in occasione del Giubileo;

si ritiene che, sebbene alcune ditte godano di esenzioni Iva per lavori eseguiti per conto del Vaticano, la prassi sopra indicata — di non fatturare le operazioni commerciali eseguite in convenzione con le due società vaticane — conduca a gravi irregolarità tributarie, generando evasione fiscale;

si riporta inoltre, che dei pellegrini clienti delle strutture alberghiere convenzionate alle citate società vaticane, in contrasto con le più ovvie misure di sicurezza e ordine pubblico, non si denunciano alla questura arrivi e partenze, con grave pregiudizio della sicurezza stessa del Paese; infatti, approfittando delle migliaia di fedeli che ogni anno entrano in Italia, non è difficile immaginare e verificare che clandestini, finanche terroristi, possano sfuggire ai controlli ed entrare così abusivamente in Italia;

la non registrazione dei clienti presso le strutture alberghiere li rende non solo irrintracciabili dalle forze dell'ordine, ma pure dalla Guardia di finanza che volesse accertare eventuali evasioni fiscali in capo agli albergatori, e più in generale in capo ai fornitori di servizi turistici convenzionati alle società vaticane preposte alla gestione del *business* millenario —:

se quanto pubblicato nel citato articolo de *la Padania*, risponda a verità;

se risulti allo stato attuale siano stati inoltrati agli operatori turistici-commerciali convenzionati con la « PAPS » e « l'Opera romana » i questionari da compilare ai sensi degli articoli 32, primo comma, n. 8 e 33, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni e integrazioni, recante « disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi »;

se risulti che siano stati fatti accessi, ispezioni e verifiche ai sensi dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 presso i soggetti operatori turistici-commerciali convenzionati con la « PAPS » e « l'Opera romana » e qualora eseguiti a quale esito abbiano portato. (4-20902)

MASTROLUCA e RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Cicoella è stato per circa venti anni presidente della camera di commercio di Foggia;

per più di dieci anni della sua gestione i bilanci dell'ente camerale non sono stati approvati dal ministero dell'industria nella sua funzione di vigilanza;

secondo quello che risulta agli interroganti la mancata approvazione dei bilanci è da imputare a gravissime inadempienze procedurali, contabili e gestionali;

un'ispezione ministeriale tra l'altro ha accertato che per tutti gli anni considerati (dal 1991 al 1996) la camera di commercio di Foggia sia per quanto riguarda il bilancio preventivo che consuntivo non ha mai rispettato le scadenze previste dalla legge;

per quanto riguarda il consuntivo non è mai intervenuta l'approvazione ministeriale;

l'ultimo consuntivo approvato dal ministero vigilante è quello relativo al 1984;

in tutti i rendiconti relativi agli esercizi finanziari successivi al 1984 non vi è alcuna concordanza tra il fondo di cassa alla fine dell'esercizio e quello comunicato dall'Istituto tesoriere (Banca nazionale del lavoro) —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se esistano responsabilità degli organismi di gestione e di quanti altri erano tenuti ad assicurare un sano e corretto andamento dell'amministrazione della camera di commercio di Foggia.

(4-20903)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1998, in pieno centro cittadino, ad Acerra, si è verificato un ennesimo agguato di camorra: Crescenzo Lunardelli, pregiudicato ed esponente di rilievo del *clan* Mariniello è stato ucciso; il suo guardaspalle, Cuomo Piccolo di 28 anni è stato gravemente ferito;

l'omicidio è avvenuto in una delle zone controllate dallo stesso *clan* Mariniello. Lunardelli era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale ed è stato ucciso pochi minuti dopo aver lasciato il commissariato di pubblica sicurezza dove firmava, ogni pomeriggio, come sorvegliato speciale;

questo grave episodio, da inquadrare in una spietata lotta tra cosche camorristiche per il controllo del territorio e delle attività illecite, è la dimostrazione che la piaga criminalità rappresenta in quest'area una realtà non episodica ma « permanente », e come tale va affrontata con una vigilanza, una costanza, una presenza e un'azione maggiormente ed effettivamente incisiva sul territorio —:

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire una situazione di vivibilità e convivenza civile degna di uno Stato moderno e democratico;

se non intenda rafforzare con iniziative opportune, tempestive ed efficaci il controllo del territorio e ricostruire presupposti veri di sicurezza per i cittadini;

quali azioni si intendano intraprendere per spezzare questo circuito intollerabile di violenza e illegalità che avvilisce le coscienze e spezza le energie vitali, soprattutto dei giovani. (4-20904)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la scorsa settimana, la giornata nazionale per la ricerca sul cancro è stata un'occasione per riflettere su come affrontare la grande malattia di fine secolo, anche a seguito del clamore suscitato

dalla cura alternativa sperimentata dal fisiologo modenese, professor Di Bella;

nel frattempo il Ministero della sanità ha reso pubblici i risultati, negativi, riguardanti la prima *tranche* della sperimentazione che si sta conducendo sull'efficacia della cura Di Bella per i malati di cancro;

dal fronte opposto si è fatto notare come i risultati negativi della sperimentazione siano da addebitare alla presenza di acetone, componente che, secondo le indicazioni del professore, poteva essere utilizzato come solvente, ma del quale non doveva restare traccia nel prodotto finito, destinato ai pazienti in cura e che invece risulta essere stato somministrato in quantità inferiore alla soglia di pericolo, secondo affermazioni del responsabile dello stabilimento farmaceutico di Firenze e la dottoressa Ciranni dell'Iss;

i risultati sperimentali, che tra poche settimane dovrebbero essere seguiti da una seconda *tranche* di risultati che, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbero essere anch'essi negativi, farebbero supporre una volontà di affossare la multiterapia Di Bella, la quale non verrebbe eseguita secondo le precise indicazioni del professore —:

se non risulti che le affermazioni del responsabile dello stabilimento militare farmaceutico di Firenze e della dottoressa Ciranni dell'Iss contrastino con i dettami della legge sulla sperimentazione riconosciuti in campo internazionale, dove numerosa letteratura dimostra ampiamente come la somministrazione di acetone a pazienti ammalati di cancro contribuisca ad inibire l'efficacia della terapia ed acceleri la progressione della malattia;

se intenda disporre l'accertamento circa la presenza di acetone nel complesso di retinoidi somministrato ai pazienti in cura con il metodo Di Bella;

se non ritenga che la conduzione della sperimentazione non sia stata effettuata secondo rigorosi metodi scientifici, come sembrerebbe confermare la presenza di sostanza, acetone nel caso di specie, rivelatasi dannosa ed oltretutto contra-

stante con i dettami della legge sulla sperimentazione riconosciuti in campo internazionale. (4-20905)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione degli industriali di Taranto rappresentando il disagio delle categorie interessate ha espresso viva preoccupazione per i pesanti ritardi con i quali verosimilmente imprese riceveranno i pagamenti per l'attività svolta presso l'Arsenale della Marina militare;

tali ritardi saranno conseguenti alla mancata capienza della dotazione finanziaria riguardante il capitolo di spesa 1832 del ministero della difesa, così come già ebbe a verificarsi un anno addietro;

si tratta di un ammontare di oltre 10 miliardi di lire per lavori e forniture già eseguite da tempo —

se non ritenga di intervenire con immediatezza, per scongiurare questo pericolo che porrebbe in grave difficoltà le aziende, i lavoratori e l'economia locale in una fase caratterizzata da una gravissima crisi economica e sociale dell'area jonica. (4-20906)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 e il decreto-legge 23 ottobre 1996, convertito in legge, prevedono, tra le altre cose, il riconoscimento di indennità economiche ai soggetti affetti da emoglobinopatie che hanno contratto, a seguito di trasfusioni, il virus dell'epatite « C »;

per consentire il disbrigo delle pratiche, è stato istituito un ufficio speciale attuazione della legge n. 210 del 1992;

l'ufficio non è mai stato dotato di uomini e mezzi adeguati alla mole di lavoro che è chiamato ad assolvere (attualmente è in organico un unico dipendente-funziionario);

questo stato di cose ha determinato il totale blocco delle attività dell'ufficio con

gravissimi disagi per tutti i cittadini affetti dalle patologie di cui alle leggi citate, le cui pratiche di indennizzo giacciono inevase da circa tre anni e mezzo;

attualmente sono circa 25.000 le pratiche di indennizzo che attendono di essere protocollate e catalogate dall'ufficio speciale attuazione legge n. 210 del 1992 per seguire l'iter previsto;

un solo impiegato, preposto a tale incarico, risulta del tutto insufficiente ad assolvere il compito;

le persone interessate vivono in una situazione di grave disagio, spesso impossibilitate a svolgere una normale vita lavorativa e sociale, alle quali necessita un adeguato sostegno finanziario —

quali iniziative intenda adottare per risolvere la gravissima situazione delle 25.000 persone che hanno contratto l'epatite « C » a seguito di trasfusione, in attesa degli indennizzi di legge;

se non ritenga opportuno incrementare gli organici dell'ufficio speciale attuazione legge n. 210 del 1992. (4-20907)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Cagliari — Assessorato programmazione e sviluppo economico — appreso che in data 22 agosto 1998, sarebbe stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, la delibera del Cipe del 9 luglio 1998 che introdurrebbe rilevanti modifiche alla procedura di selezione dei patti territoriali;

esisterebbero indubbie perplessità sul periodo di pubblicazione di detta delibera, avvenuta pochi giorni dopo il ferragosto e in pieno periodo di ferie estive;

con apposito protocollo d'intesa fra la medesima amministrazione provinciale e le principali organizzazioni imprenditoriali sindacali, e nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla delibera Cipe del 21 marzo 1997 a partire dal mese di giugno 1997 fu avviata un'intensa attività di animazione

sul territorio finalizzata alla predisposizione di quattro patti territoriali, distinti in: a) patto del Sarrabus - Gerrei; b) patto della Marmilla - Trexenta - medio Campidano; c) patto dell'Arburese - Villacidrese - Guspinese; d) patto dell'area vasta di Cagliari;

l'intesa prevedeva, nei quattro tavoli di concertazione, la prefigurazione di percorsi operativi distinti per fasi successive a partire dalle azioni di « chiamata imprenditoriale », alle azioni di sensibilizzazione di tutte le amministrazioni comunali coinvolte, fino alla selezione dei progetti più rispondenti alle logiche di integrazione territoriale delle diverse iniziative nel pieno rispetto delle vocazioni produttive d'area, secondo i principi ispiratori della legge n. 662 del 1996 e dalla collegata citata delibera Cipe del 21 marzo 1997;

la conclusione delle attività di concertazione e selezione dei progetti era prevista per il prossimo mese di febbraio in quanto la stessa delibera, non prevedeva limiti temporali per la presentazione dei progetti al ministero competente;

con i nuovi criteri di selezione previsti, di contro, dalla delibera del Cipe del 9 luglio 1998, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto 1998, ma soprattutto l'introduzione di una procedura di selezione con bando e scadenza di presentazione dei patti con istruttoria bancaria conclusa entro il mese di novembre 1998 verrebbero penalizzate fortemente tutte le attività avviate, rendendo vani gli sforzi compiuti —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative intendano adottare affinché possano essere differiti i termini per la presentazione dei patti territoriali attraverso un decreto di proroga o la manifesta garanzia dell'apertura di un prossimo bando entro i primi mesi del 1999, così da consentire che le attività di concertazione e progettazione avviate, non solo dell'amministrazione provinciale di Cagliari, e il cui lavoro non potrà terminare entro il mese in corso, abbiano opportunità di essere presentate. (4-20908)

GIACCO, GATTO, DUCA, PENNA, PITTELLA, GASPERONI, BATTAGLIA e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

allorquando un disabile deve affrontare un viaggio aereo con la compagnia Alitalia è obbligato a farsi compilare dal medico curante un modulo Incad da consegnare al personale di volo;

al medico compilatore del modello Incad viene richiesto se l'aspetto e il comportamento del passeggero disabile possa arrecare disturbo agli altri passeggeri;

tale richiesta è deontologicamente scorretta, scientificamente improponibile e moralmente discriminante —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere affinché tale domanda venga immediatamente eliminata dal modulo Incad. (4-20909)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vi sarebbe l'ipotesi di delocalizzare una discarica in un'area del comune di Chiusano S. Domenico, in provincia di Avellino;

l'area in questione è interessata da eccellenti produzioni di vini d.o.c. e di alta qualità e rappresenta un'importante area paesaggistica a ridosso dei monti Picentini;

la delocalizzazione di una discarica in quella zona andrebbe anche in contrasto con la proposta di legge in esame alla Commissione agricoltura al Senato, già approvata da quella della Camera, che vieterebbe la localizzazione di discariche o industrie inquinanti nelle vicinanze di coltivazioni agricole d.o.c., biologiche o di qualità;

occorre salvaguardare le coltivazioni agricole in aree di grande valore e interesse nazionale e regionale da qualsiasi possibile elemento inquinante —:

se non intenda comunicare al commissario per l'emergenza rifiuti in Cam-

pania il diniego a localizzare nel comune di Chiusano S. Domenico (Avellino) una discarica per i motivi di cui in premessa.

(4-20910)

TATARELLA, ARMANI, MENIA, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Impregilo azienda italiana nel settore delle costruzioni civili controllata dal gruppo Fiat/Agnelli risulta interessata all'acquisizione della SIRTI spa, azienda italiana leader mondiale nel campo dell'ingegneria delle reti di telecomunicazioni, con circa 2000 miliardi di fatturato e più di 10.000 dipendenti, controllata dalla Telecom Italia, la quale a sua volta contiene nel nucleo stabile come unico socio industriale il gruppo Agnelli/Fiat;

se non si ritenga che ciò contravvenga, in termini di diritto, a quanto normativamente previsto dal Ministero del tesoro in occasione della offerta pubblica di vendita delle azioni della Telecom; e cioè che i fornitori della Telecom non possono partecipare al nucleo stabile che controlla di fatto il leader delle telecomunicazioni italiane, anche al fine di evitare la concentrazione del controllo delle realtà economiche strategiche per la nazione nelle mani di pochi operatori finanziari. (4-20911)

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha potuto rinvenire presso l'Archivio centrale di Stato, nel fondo della Direzione generale della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, il fascicolo della polizia politica intestato a Padre Pio da Pietrelcina;

in detto fascicolo riservato sono contenuti rapporti informativi molto dettagliati,

contenenti notizie di prima mano raccolte negli anni trenta anche dall'interno delle gerarchie ecclesiastiche attestanti sia i miracoli, le stimmate, le doti profetiche e la vita in odore di santità del celebre cappuccino, sia il diffuso sentimento popolare di venerazione verso lo stesso, sia le persecuzioni di cui fu oggetto da parte delle citate gerarchie, sia le opinioni molto severe che lo stesso non nascondeva nei riguardi delle gerarchie e del Papa —:

se non ritenga doversi effettuare comunicazione ufficiale dell'esistenza di tali documenti e trasmissione degli stessi alla « Congregazione per le cause dei santi » in Vaticano, affinché questa preziosa documentazione — sepolta da 65 anni — vada ad aggiungersi alle testimonianze che pervengono da ogni parte del mondo in favore di Padre Pio, testimone e profeta di una fede pura e incontaminata dal potere. (4-20912)

MASTROLUCA e BONITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti quanti siano i posti riservati alle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968 tuttora scoperti in provincia di Foggia, nelle imprese private e negli enti pubblici;

quali aziende risultino con scoperture significative;

in particolare, se siano stati coperti quelli per i quali erano obbligati l'Alenia (28 unità), la Banca Apulia (9 unità), la Caripuglia (24), la Gema (14), la Telecom Italia (23), la Tozzi Sud (70), le Tre Fiammelle (13);

quale esito abbiano avuto le denunce dell'Ispettorato nei confronti della Banca di Roma, della Banca Mediterranea, del Banco Ambrosiano-Veneto, delle Ferrovie dello Stato, della Galbani Egidio, della Gema, della Telecom Italia e della Tre Fiammelle. (4-20913)